

Alla 13^a Commissione
Territorio, ambiente, beni ambientali
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Roma

**Memoria audizione di Assobioplastiche sul Piano nazionale di ripresa e resilienza
PNRR**

LA BIOECONOMIA CIRCOLARE COME DRIVER DELLA RIPRESA

La crisi che stiamo affrontando ha dimostrato l'insostenibilità del sistema attuale e **l'urgenza di aumentare la nostra resilienza e di accelerare la transizione verso un sistema sostenibile, puntando sulla dimensione locale**, sfruttando l'imperdibile opportunità del Green New Deal e del Next Generation Europe.

La bioeconomia circolare

In un momento storico in cui il sistema economico del nostro Paese risulta fortemente colpito dalle conseguenze socio-economiche della pandemia da COVID-19, l'Italia ha la possibilità di canalizzare gli sforzi e gli investimenti fatti in un settore altamente innovativo, che promuove la sostenibilità e la circolarità e che rappresenta già ora un nostro punto di forza, il **settore della Bioeconomia circolare**. La bioeconomia, ossia l'economia che impiega le risorse biologiche, provenienti dalla terra e dal mare, come input per la produzione energetica, industriale (materiali), alimentare e mangimistica è uno dei pilastri dell'economia italiana, rappresentandone più del 10% del valore della produzione¹. L'Italia è seconda per Ricerca ed Innovazione in Europa nel settore della Bioeconomia e prima come ricchezza di biodiversità e numero di prodotti ad alto valore aggiunto. La bioeconomia in Italia ha generato nel 2018 un **fatturato di 345 miliardi di euro e un'occupazione superiore alle 2 milioni di persone**. A livello Europeo l'Italia risulta al terzo posto in termini assoluti per valore della produzione, e si posiziona terza nel ranking occupazionale.

¹Direzione Studi e Ricerche Intesa San Paolo, La Bioeconomia in Europa, 6° Rapporto 2020

Nel settore è stato fondato il **Cluster Tecnologico Nazionale della chimica Verde SPRING**, di cui Assobioplastiche fa parte, che oggi riunisce 125 principali player nei settori della ricerca, dell'industria, dell'agricoltura, dell'energia, dell'ambiente e 12 Regioni, è stato riconosciuto dal MIUR e partecipa al Gruppo di coordinamento nazionale della Bioeconomia², istituito c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il nostro Paese si è dotato nel 2017 di una **strategia nazionale della Bioeconomia**³ promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri⁴: la strategia offre una visione comune delle opportunità e delle sfide legate allo sviluppo di una Bioeconomia italiana radicata nel territorio. L'Italia ha aggiornato la propria strategia⁵ nel 2019 anche al fine di adeguarla al nuovo piano di finanziamento della ricerca e innovazione europea (Horizon Europe), e di facilitarne l'attuazione, per il tramite del sopraccitato **Gruppo di coordinamento nazionale dedicato**.

Ora, a partire da quanto già costruito, il livello d'impatto che il settore della Bioeconomia circolare potrà avere sulla ripartenza del Paese dipenderà dalla decisione strategica dell'Italia di puntare o meno su questo settore, a partire dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le bioplastiche compostabili

Un elemento rilevante in questo contesto è relativo allo sviluppo della **filiera della frazione organica e delle bioplastiche e biochemicals** che è uno dei catalizzatore delle sviluppo della Bioeconomia circolare in Italia, a partire dal suolo e dalla sua gestione sostenibile.

All'interno del settore della bioeconomia, rilevante è l'impatto del mercato delle **bioplastiche biodegradabili e compostabili**:⁶ la filiera industriale italiana del compostabile, dalla produzione di materie prime alla realizzazione dei manufatti finali, ha generato **nel 2019 un fatturato di 745 milioni di euro** (+ 103% rispetto al 2012 e +8,8% rispetto al 2018), con **275 operatori** (+ 92% rispetto al 2012 e +9,1% rispetto al 2018) e **2.645 addetti dedicati** (+ 106% rispetto al 2012 e +3,5% rispetto al 2018). La produzione nazionale di polimeri compostabili ha raggiunto quota **101mila tonnellate** nel 2019, in crescita del 157% rispetto al 2012 e del 14% rispetto al 2018

Le prime analisi relative al 2020 confermano come il settore abbia resistito all'impatto del Covid sicuramente meglio della media dell'industria nazionale. In termini assoluti, l'Osservatorio

² <http://cnbbsv.palazzochigi.it/it/materie-di-competenza/bioeconomia/il-gruppo-di-coordinamento-nazionale/>

³ "BIT, La bioeconomia in Italia. Un'opportunità unica per riconnettere ambiente, economia e società".

⁴ I soggetti coinvolti nella definizione e nell'attuazione della Strategia sono stati: il Ministero per lo Sviluppo Economico (coordinamento); il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; la Conferenza delle Regioni italiane; l'Agenzia per la Coesione Territoriale; e i Cluster tecnologici nazionali della chimica verde (SPRING) e del settore agro-alimentare (CLAN).

⁵ [Http://bit.ly/StrategiaIT_Bioeconomia](http://bit.ly/StrategiaIT_Bioeconomia).

⁶ Plastic Consult, La filiera dei polimeri compostabili. Dati 2019 e prospettive, 2020

Assobioplastiche può stimare ad oggi una sostanziale tenuta della filiera (in particolare quella degli imballaggi flessibili assai meglio di quelli rigidi, penalizzati dalla sofferenza del settore Ho.Re.Ca).

Un recepimento della direttiva monouso (SUP) che riservi degli spazi per i manufatti biodegradabili e compostabili potrà confermare i trend di crescita fatti segnare dal comparto negli ultimi anni.

La **ricerca e l'innovazione** sono al centro di questo settore fortemente interdisciplinare, che ha generato significativa proprietà intellettuale utilizzata per **reindustrializzare siti deindustrializzati** o non più competitivi, costruendo impianti primi al mondo, ovvero bioraffinerie integrate che utilizzano **materie prime provenienti da risorse vegetali, nonché da rifiuti organici e sottoprodotti.**

A partire da questa filiera, è nata una **piattaforma di cooperazione tra mondo delle bioplastiche, compostatori e municipalità per la raccolta del rifiuto organico** attraverso l'utilizzo di bioplastiche, dando vita ad un modello che oggi vede l'Italia al primo posto in Europa per il riciclo del rifiuto alimentare e che permette di prefigurare ulteriori grandi passi avanti in termini di adeguamento dell'impiantistica a tutto il Paese.

La filiera ha generato storie di successo da cui trarre insegnamenti, prima fra tutte quella dei **sacchetti per la spesa**: il volume degli shoppers si è ridotto da circa 210000 ton, prima della legge del 2012, a 78000 ton del 2019, a fronte di un aumento del valore aggiunto dei prodotti, della disponibilità per i cittadini di uno strumento idoneo alla raccolta differenziata del rifiuto organico e della riqualificazione della filiera di trasformazione che ha iniziato ad innovare sviluppando manufatti con caratteristiche innovative, riportando in Italia e in Europa produzioni prima di fatto confinate ai Paesi asiatici. Lo sviluppo di nuovi bioprodotti sta inoltre **alimentando le tante e diversificate filiere di grande valore presenti nel Paese.**

Da non dimenticare che la normativa italiana che ha introdotto nel 2018 l'uso obbligatorio dei sacchetti frutta e verdura biodegradabili e compostabili con percentuali crescenti di materia prima rinnovabile, anche in tal caso riportando in Italia e in Europa una produzione che da oltre 20 anni era stata appannaggio dei paesi dell'Estremo Oriente.

Sempre da analisi condotte dall'Osservatorio di Assobioplastiche, è stato rilevato che **nel 2019 per ogni 1000 t di bioplastiche prodotte/trasformate in Italia sono stati attivi 26,4 posti di lavoro.**

Il potenziale di sviluppo di questo settore è dunque enorme e **agendo in modo tempestivo sui comparti dell'agricoltura e del suolo, delle infrastrutture di trattamento dei rifiuti organici (impianti di compostaggio, anche integrati con la digestione anaerobica) connesse alle Bioraffinerie e delle Bio-industrie, avrà un impatto su molti settori trasversali della Bioeconomia.**

Il rifiuto organico

Le bioplastiche compostabili rappresentano una soluzione per ottimizzare la raccolta del rifiuto organico, evitandone la contaminazione da plastiche tradizionale e consentendo la produzione di compost di qualità, da utilizzare per restituire nutrimento ai suoli, che soffrono ormai da anni del fenomeno della desertificazione.

La filiera del rifiuto organico coinvolge numerose attività, dai servizi di raccolta e trasporto, ai servizi di studio, ricerca e progettazione e delle tecnologie per il trattamento del rifiuto organico. Il settore biowaste ha dunque importanti ricadute economiche ed occupazionali. Nel 2018, secondo le proiezioni del Consorzio Italiano Compostatori⁷, il volume d'affari generato è stato pari a **1,9 Mld € di fatturato**, mentre i posti di lavoro generati 10.620 (+8% rispetto al 2016): in pratica 1,5 posti di lavoro ogni 1.000 t di rifiuto organico. Con una raccolta differenziata a regime **in tutta Italia** - prevede il CIC - **si potrebbe arrivare a 13.000 addetti** e 2,5 Mld € comprensivi dell'indotto generato.

Un recente studio commissionato dal Consorzio Europeo delle Imprese Biobased⁸ ha realizzato un focus sulla frazione organica derivante da scarti alimentari. Lo sviluppo di strategie e pratiche per la raccolta dei rifiuti alimentari sarà uno dei principali driver per aumentare il riciclaggio complessivo nel prossimo futuro.

L'UE 27+⁹ ha un potenziale di tonnellate di rifiuto organico alimentare pari a 60 milioni di tonnellate annue. Attualmente le tonnellate raccolte nell'UE27+ sono pari a circa 9,5 milioni di tonnellate, pari al 16% del totale. Tramite la transizione a schemi ottimizzati di raccolta del rifiuto organico alimentare, le tonnellate di rifiuto raccolto potrebbero aumentare sino a 50,9 milioni di tonnellate¹⁰. Al momento quindi in EU27+ non vengono raccolte separatamente oltre 41 milioni di tonnellate di rifiuto organico alimentare, rispetto a quelle che potrebbero essere raccolte attraverso la transizione a schemi di raccolta ottimizzati

Analogo calcolo viene sviluppato per l'Italia, che ha un potenziale di tonnellate di rifiuto organico alimentare pari a 7,7 milioni di tonnellate annue. Attualmente le tonnellate raccolte in Italia sono pari a circa 3,6 milioni di tonnellate, pari al 47% del totale (il valore più alto in tutta la EU27+). Tramite la transizione a schemi ottimizzati di raccolta del rifiuto organico alimentare, le tonnellate di rifiuto raccolto potrebbero aumentare sino a 6,5 milioni di tonnellate. Al momento quindi in Italia non vengono raccolte separatamente quasi 3 milioni di tonnellate di rifiuto organico alimentare, rispetto a quelle che potrebbero essere raccolte attraverso la transizione a schemi di raccolta ottimizzati.

⁷ https://www.compost.it/wp-content/uploads/2020/05/CS03_Rapporto-Rifiuti.pdf

⁸ Enzo Favoino and Michele Giavini, Scuola Agraria del Parco di Monza, Bio-waste generation in the EU: Current capture levels and future potential, 2020. Commissionato da Bio-Based Industries Consortium

⁹ UE incluso UK e Norvegia

¹⁰ si stima un'efficienza del sistema di raccolta pari all'85% del totale di rifiuto generato

Conclusioni

Assobioplastiche ritiene che l'Italia abbia tutto l'interesse e tutte le carte in regola per integrare le tematiche afferenti alla Bioeconomia nel PNRR al fine di diventare il paese dimostratore in Europa, così come indicato nella relazione della V Commissione Bilancio presentata il 12.10.2020.

In tale ottica il PNRR r dovrebbe incardinare

- una progettualità strategica in termini di infrastrutture di trattamento della frazione organica su cui l'Italia ha già un primato a livello europeo,
- il sostegno all'innovazione di sistema, sia in termini di ricerca che di industrializzazione, dei nuovi processi per lo sviluppo di bioprodotto collegati al trattamento della frazione organica;
- una chiara incentivazione all'utilizzo del compost di qualità da destinare agli agricoltori per favorire la fertilizzazione dei suoli e combattere la desertificazione

Si creerebbero così molteplici ricadute positive in settori di eccellenza, promuovendo bioprodotto che non si accumulano nell'ambiente; consentendo il ripristino dalla materia organica pulita in suolo e creando filiere integrate e decarbonizzate.